

Un trio insolito

«Dopo il flauto del *Faune* [...] la musica respira in un altro modo», scriveva Pierre Boulez.

Il flauto, protagonista del solo d'apertura del *Prelude à l'après-midi d'un faune*, è in effetti lo strumento che meglio simboleggia alcuni aspetti dell'arte di Debussy. La sensualità, in particolare: il fauno di Mallarmé, nel «silenzio spietato del meriggio», si risveglia portando dentro sé l'immagine di due ninfe, la più casta «dagli occhi azzurri e freddi come polla / in pianto» e l'altra che «sospira, come diurna brezza calda contrasta nel [suo] vello». Solo risvegliandosi, il fauno si avvede dell'abbaglio: le ninfe le ha solo sognate. Al *flauto solo* Debussy dedica *Syrinx*, mentre in altri casi pur senza impiegare fisicamente questo strumento lo evoca in maniera indiretta (o magari evoca uno dei suoi stretti parenti delle tradizioni popolari): accade per esempio col pianoforte nelle *mélodies La flûte de Pan e Le faune*, o nel solistico *The little Shepherd* da *Children's Corner*. Qui, essendo il protagonista un innocente pastorello giocattolo della figlia Chouchou, ci troviamo di fronte a un'immagine ben più edulcorata del flauto, che da conturbante si fa serenamente pastorale. Ma sia che si tratti di simbolo voluttuoso, o invece di immagine bucolica, il flauto resta in Debussy sinonimo di libertà («la musica respira in un altro modo») e di flessibilità delle strutture musicali.

Poi: l'arpa. La quale negli anni di Debussy stava andando incontro a una rivoluzione poi incompiuta: l'arpa cromatica Pleyel, capace di produrre ogni suono desiderato senza complessi virtuosismi di piede, stava tentando di affiancarsi alla tradizionale arpa a pedali (e forse, chissà, di soppiantarla). Eppure, una tecnica strumentale sedimentata non si cambia facilmente, senza

contare che nell'arpa cromatica la diversa disposizione delle corde creava concreti problemi di sonorità e risonanza. Di qui l'addio della ditta Pleyel all'arpa cromatica negli anni Trenta, e nel mondo si cessò quasi del tutto di suonarla e insegnarla. A questo strumento-meteora Debussy dedicò esplicitamente *Deux danses*, mentre l'arpa senza specificazioni precise è uno dei protagonisti delle musiche di scena per le *Chansons de Bilitis*.

E infine: la viola. Ad essa Debussy non dedicò brani solistici, né risulta che vi fossero violisti a lui particolarmente legati, ma questo strumento sembra ora a cose fatte indispensabile all'organico della seconda *Sonata*, perché del tutto riconducibile a certe intenzioni arcaizzanti del ciclo delle *Sonate*. Sia per la sua capacità di evocare gli antenati del violino moderno, sia anche per suggestioni letterarie, e dannunziane in particolare: «come quelle candele che s'accendono sulla viola del giullare di Rocamadour» leggiamo nel prologo del *Martyre de Saint Sébastien*.

Flauto, arpa e viola si incontrano nell'organico singolarissimo della seconda *Sonata*: anche qui ci viene in aiuto un suggestivo parallelo letterario. In *Sainte* di Mallarmé leggiamo «Nello strombo che accoglie / il vecchio sandalo che si sdora / della sua viola scintillante / un tempo con flauto e mandola, / sta la Santa pallida [...]». L'arpa, assente fra gli strumenti che circondano la santa (ma la «mandola» la sostituisce nel rappresentare uno strumento a pizzico), appare qualche verso più avanti: un'arpa immateriale «formata nel volo serale / per la delicata falange / del dito che scende e risale / senza libro né vecchio strumento / sul melodioso piumaggio, / musicante del silenzio».

Alfonso Alberti

milano '808
ENSEMBLE

VERDISUITE 2018

TEATRO
DEL
BURATTO

SUONI E PENSIERI FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Martedì 20 marzo 2018 ore 20.30
Teatro Verdi, via Pastrengo 16, Milano

MAGISTER CLAUDIUS - 2

Omaggio a Claude Debussy nel centenario della scomparsa

PROGRAMMA

Prologo

La Marseillaise (1882) per arpa sola
dalla versione d'epoca per pianoforte di Joseph Krogulski

Claude Debussy (1862-1918)

Syrinx, per flauto solo (1913)

* * *

Clair de Lune, terzo movimento della *Suite Bergamasque* (ediz. 1905)
versione per viola e arpa

* * *

Sonata per flauto, viola e arpa (1915)

Pastorale - Interlude - Finale

Interpreti

TRIO CLAUDE DEBUSSY

Chiara Picchi, flauto

Silvia Bontempi, viola

Francesca Virgilio, arpa

Alfonso Alberti, guida all'ascolto

Silvio Oggioni, letture

Alessandro Larocca, pantomima

Giovanna Polacco, direzione artistica

Gian Luca Massiotta, impaginazione scenica

Si ringrazia l'editore LIM per l'autorizzazione a leggere stralci dal volume
«Le Sonate di Claude Debussy: contesto, testo, esecuzione» di Alfonso Alberti

con il patrocinio di

SHOW & GROW
più cultura più crescita

Sponsor tecnici:

Impact PRODUCTION Flymordecari





Chiara Picchi Flauto

Si laurea col massimo dei voti e lode sotto la guida del M° M. Scappini, presso il Conservatorio di Brescia, dove prosegue gli studi. Ha seguito masterclass tenute dai Maestri B. Cavallo, B. Grossi, D. Formisano, A. Manco, C. Montafia, G. Pretto, M. Zoni. Si sta perfezionando col M° D. Formisano presso l'Accademia "L.Perosi" di Biella. È vincitrice di premi nazionali ed internazionali, quali Bardolino, Val di sole, Krakamp, Marenzio, Manenti, Salieri, Piove di Sacco. Si esibisce con formazioni cameristiche e suona come primo flauto in orchestre, quali NED Ensemble, Bazzini Consort, Garda Sinfonietta, Ensemble Marenzio. Ha eseguito presso il Teatro Grande di Brescia il Divertimento di Busoni per flauto e orchestra. Ha tenuto recital esibendosi anche per la Società Filarmonica di Trento.



Silvia Bontempi Viola

Diplomata in violino presso il Conservatorio di Brescia, ha poi ottenuto la Laurea di II livello con 110/110 e lode. Vincitrice in numerosi concorsi, si è perfezionata con P. Vernikov, M. Quarta, D. Nordio, E. Porta, L. Morassutti, Bogino e M. Perini. Collabora con l'Orchestra Filarmonica Toscanini, Orchestra Teatro Regio di Parma e Arena di Verona, I Pomeriggi Musicali, Orchestra Stabile di Bergamo, Orchestra Filarmonica Italiana, Orchestra Sinfonica del Festival di Brescia e Bergamo, Orchestra Milano Classica. Affascinata dalle proprietà della musica nella promozione della salute, ha conseguito la Laurea magistrale in Psicologia clinica. Frequenta il Biennio di II livello in Viola, presso il Conservatorio di Brescia, sotto la guida del maestro Luca Morassutti. Suona un violino ed una viola B. Botturi del 1933 e del 1965.



Francesca Virgilio Arpa

Inizia lo studio dell'arpa all'età di sei anni con Madre Belinda Church proseguendo poi con il M° Anna Loro al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia. Termina il suo corso di studi musicali diplomandosi con il massimo dei voti nel 2011. Ottiene il Master in "Harp Performance" presso Trinity Laban Conservatoire con il M° Gabriella Dall'Olio. La sua attività concertistica include concerti in Italia e all'estero in qualità di solista, in formazioni cameristiche e orchestrali: Orchestra Filarmonica del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Wuhan Philharmonic Orchestra, Orchestra Filarmonica di Milano e Orchestra Festival Pucciniano di Torre del Lago. Inoltre ha vinto diversi primi premi e ha ottenuto riconoscimenti tra cui primo posto al "Premio delle Arti".



Alessandro Larocca Attore, mimo, clown

Diplomato presso la Scuola di Teatro Quelli di Grock negli anni 80, diventa socio della compagnia e partecipa a numerosi laboratori e seminari di drammaturgia, narrativa, mimo e clownerie con alcuni tra i principali maestri di tali discipline. Tra questi J.Melville, J.Edwards, M.Driss, B.Stori, N.Rae, J.Murphy dei Mummenschanz. Studia anche danza con S.Baccari, T.Weykel, Cristine Perrot. Completata la sua formazione multidisciplinare, insegna Mimo ed espressione corporea presso la Scuola di Teatro Quelli di Grock e tiene corsi attoriali presso il Teatro Binario 7 di Monza. Come attore ha preso parte a innumerevoli spettacoli prodotti da Quelli di Grock ed è intervenuto ad alcuni tra i più importanti Festival di teatro nazionali e internazionali oltre ad aver compiuto tournées a Vienna e in Nord e Sud America per conto del Consolato Italiano. Fondatore con A. RUBERTI della Compagnia Teatrale I FRATELLI CAPRONI nel 2010 e della scuola di MIMO ARTEMIMO nel 2012 è anche autore, drammaturgo e regista.



Un curioso aneddoto

A proposito della prima incisione su disco della *Sonata per flauto, viola e arpa* del 1927 con Marcel Moyse al flauto, Eugène Ginot alla viola e Lily Laskine all'arpa (nella foto), a titolo di curiosità e per illustrare una differenza macroscopica fra ieri e oggi, si segnala lo svarione commesso dall'arpa (rimasto non corretto) nell'ultima parte del finale. Alla battuta 98 flauto e viola tirano dritti mentre l'arpa aspetta e attacca un'ottava dopo. Lo sfasamento continua, finché alla battuta 102 la cosa proprio non funziona e la Leskine è costretta a fermarsi. Prova a rimettersi in carreggiata dopo due battute, ma piazza la triade di *fa minore* nel punto sbagliato.



Infine, il solo della viola alla battuta 107 interrompe il *qui pro quo*. L'ultima sessione di registrazione era irrimediabilmente chiusa?

Il materiale fu pubblicato senza una vera e propria autorizzazione degli interpreti? Difficile dirlo oggi. Sta di fatto che il pasticcio è ormai trasmesso ai posteri, cosa naturalmente inammissibile oggi nell'epoca dell'editing digitale.



Alfonso Alberti Pianista e scrittore

Sua grande passione è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere. I suoi programmi da recital amano tessere rapporti fra le diverse epoche, con l'intento di mostrare l'unità del percorso storico musicale. Gli sono state affidate più di cento prime esecuzioni assolute per pianoforte solo e per pianoforte e orchestra, fra cui anche opere riscoperte di protagonisti del Novecento come Niccolò Castiglioni, Giacinto Scelsi, Giuseppe Sinopoli. Un'intesa musicale e umana particolarmente significativa lo ha legato a Giorgio Gaslini, che gli ha dedicato i suoi ultimi brani per pianoforte e il Concerto per pianoforte e orchestra. Ha suonato in luoghi come il Konzerthaus di Vienna, il LACMA di Los Angeles, la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, la Cappella Paolina del Quirinale, il Teatro Bibiena di Mantova, la Tonhalle di Düsseldorf; fra i direttori con cui ha collaborato vi sono Philippe Béran, Tito Ceccherini, Gustav Kuhn, Andrea Pestalozza, Flavio Emilio Scogna, Yoichi Sugiyama, Arturo Tamayo, Pierre-André Valade. Ha pubblicato più di venti dischi solistici e cameristici. Recente è il cd per pianoforte e orchestra Giorgio Gaslini - Murales Promenade, edito da Stradivarius (Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, direttore Yoichi Sugiyama). Per la stessa etichetta, il cd col Concerto per pianoforte e orchestra di Goffredo Petrassi (Orchestra della RAI, direttore Arturo Tamayo) ha vinto il Premio della critica come miglior disco 2012 in Italia. Stretta è anche la collaborazione con la web-tv Limenmusic, per la quale realizza regolarmente video musicali. Intensa è anche l'attività cameristica, in particolare in duo con la pianista Anna D'Errico e con la clarinetista/mimo Selene Framarin; è inoltre membro stabile dell'Ensemble Prometeo e collabora occasionalmente con altre formazioni (fra di esse Klangforum Wien). Cura edizioni musicali per Ricordi e Durand. Tra le sue pubblicazioni Niccolò Castiglioni, 1950-1966 (LIM 2007), Vladimir Horowitz (L'Epos, 2008), Le sonate di Claude Debussy (LIM, 2008) e La rosa è senza perché. Niccolò Castiglioni, 1966-1996 (edito da LIM nel 2012). Nel 2010 il canale televisivo Sky Classica gli ha dedicato un documentario per la serie Notevoli. Dal 2017 è uno dei conduttori delle Lezioni di musica di Radio3.

Di questo stesso anno è la sua prima raccolta di poesie, Due, volume a quattro mani con Gianni Bombacci per l'editore Il Raccolto.